



«LA PROFESSIONE È CAMBIATA, SERVONO NUOVE REGOLE»

« Si, perché dopo tanti anni la medicina è cambiata, sia dal punto di vista delle **conoscenze medico scientifiche** sia in riferimento all'esercizio da parte dei medici della professione. Anche gli stessi cittadini si aspettano un'attenzione diversa da parte degli operatori della salute. È nostro dovere raccogliere queste esigenze e seguire i nuovi trend per fornire risposte.

« Ci auguriamo che i **cambiamenti** migliorino il rapporto medico-cittadino, nell'ottica di una maggiore trasparenza e chiarezza nei percorsi di diagnosi e cura. Le nuove norme renderanno la medicina un ambito non solo di cura dalle malattie, ma



«NON È IL PROBLEMA PIÙ URGENTE IN QUESTO MOMENTO»

« Il cambiamento del codice **deontologico** non rappresenta una **priorità** per i medici italiani a fronte di problematiche ben più rilevanti, come per esempio la responsabilità professionale che sta portando a una medicina difensiva sempre più diffusa con ricadute negative sui cittadini e sulle stessa spesa sanitaria.

« Non penso che il nuovo codice porterà dei cambiamenti effettivi rilevanti nel rapporto medico-cittadino. Appare, però, **rischioso** l'obbligo per il medico di seguire delle linee guida senza indicare le fonti che le dovrebbero emanare, con



un percorso che si occupa in generale del benessere a 360 gradi della persona malata.

« L'assistenza sanitaria è destinata a essere erogata da organizzazioni sempre più complesse per mezzi tecnici e professionalità coinvolte, dove il vecchio giuramento di Ippocrate diventa una questione **più che altro simbolica**. Il previsto passaggio della definizione poi da "paziente" a "persona assistita" vuole invece alludere a una nuova umanità nelle cure, a un salto di qualità sia nella pratica clinica sia nel pensiero bioetico.

il pericolo che possano prevalere interessi di altro tipo.

« I due atti più discussi sono il **superamento** del giuramento di Ippocrate e il passaggio dalla parola "paziente" a quella di "persona assistita". Due decisioni che rischiano di portare a un dibattito sterile e penso non appassionante né per i medici né per gli stessi cittadini, più interessati a essere curati bene che non a essere chiamati in modo diverso da quello che è stato usato da sempre.

Il codice deontologico dei medici potrebbe cambiare. I dottori attualmente promettono di non nuocere mai ai loro assistiti, di curare tutti con lo stesso impegno, di alleviare sempre la sofferenza e di astenersi dall'accanimento terapeutico. Sono principi ormai troppo vecchi? Ecco che cosa ne pensano gli esperti del settore

È davvero ora di cambiare il codice deontologico?

Quali saranno le conseguenze sull'attività dei medici e sulle persone?

In che cosa consisteranno questi cambiamenti?

